



RADAR

Trimestrale del Club Alpino Italiano Sezione di Corsico

N. 09 - Settembre 2025

###

COMUNICO, DUNQUE SONO

Proseguendo negli approfondimenti relativi alla storia cinquantennale della Sezione, qui ci occupiamo degli aspetti relazionali presenti nelle attività del Cai Corsico, la cui carenza può annullare i benefici del rapporto con la natura e la montagna

Il titolo richiama immediatamente alla memoria la famosa e fortunata espressione cartesiana "*cogito ergo sum*" ("*penso dunque sono*") che, nella storia della filosofia, ha definito il pensiero razionalistico europeo-occidentale riguardante l'identità dell'individuo. Tuttavia mi pare corretto ritenere che la personalità umana sia una realtà più complessa, comprendente anche altri elementi a completamento della stessa: uno di questi è il fattore "*comunicazione*", inteso sia verso sé stessi che verso gli altri e il mondo che ci circonda. Seguiremo questa traccia per la narrazione di tutto ciò che, nella nostra storia, è stato *comunicazione-relazione-rapporto interpersonale*, scegliendo fra le attività più significative.



Comunicare con sé stessi : meditazione



Comunicare con gli altri: gruppo, stare insieme

Scopriamo allora che ogni progetto relativo alla montagna nasce dal pensiero, dall'idea (*cogito*) e si concretizza con l'azione della comunicazione (*communico*), ovvero "metto in comune", "condivido". Nella nostra prassi è ciò che avviene con la **preparazione dei programmi** e con la loro divulgazione. Iniziamo quindi ad extrapolare dallo scritto "**Storia di una passione comune: la montagna**" ciò che il titolo di questo articolo ci invita a fare: "Comunico, dunque sono". A pagina 2 il primo richiamo è il seguente:

"Decennale e Ventennale - Le iniziative si moltiplicano, tant'è che in quegli anni il Comune di Corsico ci conferisce un riconoscimento di prestigio: la targa di **'benemerenzza civica'** per la nostra attività di socializzazione rivolta in particolare ai cittadini, agli studenti, ai giovani, alla cultura e ai valori insiti nel mondo della montagna. **La stampa** locale e nazionale inizia a parlare di noi. Viene posta una **croce simbolica sulla vetta del Monte Sodadura**. Viene stampato un opuscolo che è lo specchio fedele dei nostri programmi, non solo di allora, ma anche di oggi".



Gite in pullman: spazi di comunicazione



Camogli-Portofino: tra le più gettonate

Le attività della Sezione si sono sempre contraddistinte per uno **spiccato senso della comunicazione e della socializzazione**, fin dall'inizio, e ciò ci ha consentito di ottenere l'ambito riconoscimento assegnatoci dall'Ente Locale, per il coinvolgimento nei nostri progetti di larghe fasce della popolazione di ogni età: la **Targa di benemerenzza civica** ci venne consegnata durante una cerimonia pubblica dal Sindaco dell'epoca Giorgio Perversi, a cui stava a cuore il nostro sodalizio, sempre sostenuto con patrocini, concessioni di strutture pubbliche per le nostre iniziative, contributi economici.

L'opuscolo stampato e divulgato in occasione del nostro **Decennale** è un altro momento significativo per quanto riguarda la preoccupazione di raggiungere il maggior numero di gente possibile, onde creare un corpo sociale ampio e rappresentativo, formato da persone esperte e competenti e quindi in grado di accompagnare i neofiti in montagna, seguendo due regole fondamentali, racchiuse nei nostri slogan: "**In montagna con noi, sicurezza e simpatia**"; "**Camminare per conoscere**". Il concetto di simpatia coniugato nelle attività montanare, assume un'importanza rilevante rispetto alla comunicazione: risulta infatti una modalità di rapportarsi con l'altro basata sull'empatia e la comprensione, indispensabili per trasmettere gli insegnamenti per evitare i rischi e i pericoli; e così anche il concetto di conoscenza -

degli altri e della montagna in tutti i suoi aspetti - consente un approccio molto arricchente del bagaglio culturale, teorico e pratico, del sapere alpinistico: è sempre attraverso la relazione che avviene il processo cognitivo.

Agli inizi della storia del CAI Corsico, e per diverso tempo, la trasmissione delle informazioni era cartacea e postale: a quei tempi erano sconosciuti internet e il digitale. Ad esempio, come venne data la notizia della fondazione? Tramite una *circolare informativa (ottobre 1975)* battuta a macchina, fotocopiata e spedita ai firmatari della richiesta al CAI Centrale, ma anche con la consegna a mano. Il testo della circolare ci svela anche quale fu la prima Sede e l'entità delle quote sociali, ovviamente ancora in lire italiane:

"Siamo lieti di portare a vostra conoscenza che nella nostra cittadina è stato fondato il Club Alpino Italiano, con delibera del Comitato Centrale del 18 gennaio 1975. Ciò significa che tutti gli appassionati della montagna della nostra zona possono avere a disposizione uno strumento in più per potersi avvicinare al suo mondo e creare un gruppo che sviluppi un'attività aperta a tutti i cittadini e soprattutto a giovani e studenti. Questa circolare ha uno scopo semplicemente informativo, per cui ci auguriamo che ad essa seguano altri contatti dai quali possa nascere una concreta collaborazione nella realizzazione dei fini tipici del Club Alpino Italiano, per i quali occorrono mezzi sia finanziari che organizzativi ed umani.



Copertina dell'opuscolo del Decennale: pagine dedicate alle attività sezionali



"Camminare per conoscere" al Ghiacciaio dei Forni col Prof. Smiraglia

La nostra Sede è aperta **ogni mercoledì alle ore 21 in Corsico, via Copernico 9, scala C, 1° piano**: sono aperte le iscrizioni ed è possibile avere tutte le informazioni che si desiderano. Le quote, che rimarranno invariate anche per il 1976, sono di **Lit. 5.000** per i soci ordinari e di **Lit. 2.500** per i soci aggregati (parenti e minori di anni 24). I nuovi soci dovranno versare anche Lit. 500 per il costo della tessera.

Cordialmente.

Il Consiglio Direttivo"

Alla stessa pagina 2 si ricorda come venivano organizzate le uscite del fine settimana: **"Dove andiamo domenica?"** - Così nascevano le iniziative in montagna nei primi anni di vita della Sezione: i soci che si trovavano in Sede si mettevano d'accordo e la domenica si partiva, senza alcuna burocrazia. E' stata **la fase spontaneistica** quando non esisteva un programma strutturato, ne vi erano regole particolari".

"Il Programma Sociale - L'esigenza divulgativa e di **coinvolgimento di tutti i soci** fece nascere gradualmente un programma dapprima stagionale e poi annuale, per uscire dalla stretta cerchia dei promotori. Verso la fine degli Anni Ottanta comparve il **definitivo depliant** con il logo attuale, che cambiava solo colore ogni anno. La pandemia ha interrotto questa modalità, che ora riprenderà".

Qui si ricorda il passaggio fondamentale dalla prima fase definita "spontaneistica" - caratterizzata dall'improvvisazione e dalle scelte dei presenti in Sede e quindi solo rivolta all'interno -, alla successiva fase "programmatoria", dapprima mensile, trimestrale ed infine annuale: ciò consentiva e consente a tutti di poter scegliere nel corso di un anno solare a quali iniziative partecipare in base ai propri desideri, impegni, ferie, ed ogni altra libertà personale. Il depliant divenne così un importante **mezzo di comunicazione per la conoscenza del "fare" della Sezione**, un mezzo agile perchè tascabile, ancora nell'epoca del "cartaceo".





Alla pagina 3 troviamo invece riferimenti ad un momento 'clou' della vita sezionale-relazionale e ad una figura importante, direi indispensabile, per la realizzazione delle attività in ambiente, che sono l'essenza delle finalità del Club Alpino Italiano:

"La Tavolata di Ottobre" - Così è stata denominata la riunione in Sede durante la quale viene stilato il calendario annuale di **tutte le iniziative sezionali** e scelti gli sponsor finanziatori dei costi di stampa, il cui logo appare nel pieghevole".

"La figura dell'accompagnatore sezionale" - Con la stabilizzazione del Programma Sociale nasce anche la figura del "responsabile - organizzatore - accompagnatore sezionale", escursionista o alpinista preparato e competente a **guidare gruppi in montagna**: scelta degli itinerari, preparazione dei programmi, raccolta delle iscrizioni ... i suoi compiti principali. Col tempo la figura è stata istituzionalizzata dal Cai Centrale (ASE) ed è il nerbo di ogni Sezione".



Cordate su ghiacciai: esempio classico di responsabilità degli accompagnatori CAI

Un discorso particolare meritano questi due punti sotto l'aspetto della comunicazione. Nella **"Tavolata di ottobre"** avviene un confronto tra tutti i membri dello staff degli organizzatori sezionali circa la scelta delle date, delle mete, delle difficoltà, dell'alternanza fra le varie discipline della montagna: si crea un **interscambio relazionale** che alla fine permette di realizzare un programma sociale annuale equilibrato in tutte le sue parti, in modo da soddisfare le diverse esigenze dei suoi fruitori, una ennesima dimostrazione della preziosa valenza professionale e psicologica della comunicazione. Tra i compiti più delicati degli **"Accompagnatori Sezionali"**, oltre quelli menzionati sopra, vi sono senz'altro quelli che riguardano la capacità di gestione del gruppo, con i suoi risvolti comunicativi ed empatici. Il **"capo-gruppo"** si preoccupa che tutto avvenga nel migliore dei modi possibili: tenere unito il gruppo stesso, dirimere eventuali fratture, incoraggiare chi è in difficoltà, prendere decisioni sagge nei momenti critici (maltempo, infortuni, ecc.), rispettare il programma stabilito ma con elasticità, senza mettere a repentaglio la sicurezza dei partecipanti, ecc. ... Nel caso illustrato dalle fotografie - cordate su ghiacciaio - le responsabilità aumentano, data la natura più rischiosa del terreno d'azione: crepacci, quota altimetrica, cambiamenti repentini del tempo, manovre di corda e quant'altro. Inoltre occorre una **oculata scelta dei capi-cordata**, che devono conoscere tutte le tecniche di progressione e i nodi relativi ... Ecco dunque un campo vastissimo dove, senza comunicazione, si rischia il fallimento della salita.

Ancora in terza pagina si parla di un altro aspetto delle attività sezionali, in cui la comunicazione è determinante: **"Il Gruppo Galli Cedroni"** - Sorto nel 2008 con la denominazione **"Montagna in settimana"** sulla falsariga di tanti altri gruppi **"senior"** del Cai, ha voluto poi chiamarsi così per testimoniare il fatto che anche nella cosiddetta **"terza età"** si può svolgere attività di rilievo in montagna, come si evince dai suoi programmi. Attualmente è operante con escursionismo, vie ferrate, racchette da neve, tutto l'anno (tranne luglio ed agosto) e il **mercoledì** è il giorno prescelto per le iniziative".



Gruppo Galli Cedroni: quote rosa in vetta al Grand Tournalin e ciaspolata alla Punta d'Orognà

Questo gruppo ha dato un notevole contributo allo sviluppo della comunicazione nella Sezione. Ha coinvolto coloro che per **"status"** sociale sono usciti dal mondo del lavoro, avendo così a disposizione del tempo libero per effettuare le escursioni in settimana; inoltre attira con

i suoi programmi anche persone che si aggregano prendendo un giorno di ferie; si avvale di uno spazio su "whatsapp" per tutte le informazioni sulle attività e non solo: auguri per i compleanni, pubblicazione di fotografie, organizzazione degli equipaggi, richieste di vario tipo, ovviamente sempre inerenti la montagna; periodicamente si ritrova per un cena sociale ... e sono nate anche frequentazioni al di fuori dell'ambiente sezionale; ha avuto per diversi anni un suo notiziario, poi assorbito all'interno del trimestrale RADAR, organo ufficiale del CAI Corsico; i suoi membri sono attivi anche nelle altre uscite sezionali, incrementando così la partecipazione e **creando una rete comunicativa**.

Alla pagina 4 sono richiamate altre iniziative significative per la dimensione comunicativa. Iniziamo a citare quella denominata **"Pianeta Terra - I venerdì del CAI Corsico"**: "Lungo ciclo di proiezioni svolto nelle nostre Sedi, spesso in collaborazione con "Avventure nel Mondo" e il "Wwf", per presentare avventure, viaggi, spedizioni, genti e popolazioni, montagne e regioni di ogni parte del mondo: una sorta di **"Centro di cultura geografica"** per scambio di esperienze ed incontri con personaggi del mondo della montagna".



Con il "Pianeta Terra" abbiamo raccontato di alpinismo e di personaggi tipici della montagna ...

Durante i tanti anni di attività del **"Pianeta Terra"** non vi sono mai state interruzioni - se non nel periodo obbligato del Covid - e, come in ogni impresa umana, esso ha avuto alti e bassi di frequenza del pubblico, ma ha sempre continuato a diffondere la conoscenza dei Paesi del mondo e dei vari aspetti delle montagne, e continua anche oggi - 2025/26 - a proporre serate culturali e naturalistiche tenute da esperti, che il mondo lo hanno frequentato direttamente, attraverso viaggi, spedizioni, permanenze in terre lontane. Per un certo periodo abbiamo avuto la preziosa collaborazione di Associazioni come il **"WWF"** ed **"Avventure nel Mondo"**, i cui rappresentanti - tutti sotto forma di volontariato - ci hanno mostrato filmati e diapositive dei vari Continenti. Quale forma di comunicazione il ciclo ha prodotto soprattutto lo scambio di conoscenze circa modi di vita, pensiero, civiltà, religioni, usanze, tradizioni ... differenti, esistenti nelle varie parti del nostro pianeta. Il messaggio è che **la diversità** non va vista come un problema, ma **come un'occasione di arricchimento**

reciproco, mantenendo ognuno la propria identità in dialogo con le altre.

Americhe, Africa, Asia, Europa, Antartide ... hanno conferito alla nostra Sezione un afflato universale, con l'intento anche di stimolare le avventure attraverso i Continenti, non con le consuete modalità del turismo di massa e da cartolina, ma con l'occhio curioso dello studioso avido di penetrare nelle realtà vissute delle diverse e numerose popolazioni del Pianeta Terra. Anche per il ciclo 2025/26 vi sono suggestioni interessanti e trovate il programma pubblicato più avanti in queste pagine di Radar.



... e di paesi e civiltà di altri continenti pieni di storia e di fascino

Sempre in quarta pagina si ricordano due iniziative del passato che hanno contribuito allo sviluppo della comunicazione e alla diffusione dei nostri messaggi. Sono così illustrate:

"Rassegna film di montagna" - Per alcuni anni, grazie alla collaborazione del Cinema Teatro San Luigi di Corsico, si è svolto nella stagione primaverile un ciclo di proiezioni cinematografiche con film della nostra **Cineteca Nazionale**: un appuntamento per gli appassionati delle scalate, delle spedizioni, dello sci estremo, dei racconti ambientati in montagna".

"Trasmissione radiofonica" - Ci fu anche un periodo nel quale la voce del Cai Corsico poteva essere ascoltata - ogni martedì dalle ore 10,00 alle 10,30 - sulle onde di **"Superradio Corsico"**. La trasmissione era registrata in proprio, s'intitolava **"In montagna con noi, sicurezza e simpatia"** e riguardava, come venne scritto allora, "informazioni, servizi culturali, divulgazione scientifica, itinerari, interviste, canti di montagna".

La rassegna cinematografica è stata per diverse stagioni - finché vi fu la presenza di un sacerdote appassionato come noi di montagna - un fiore all'occhiello delle attività culturali sezionali: **il cinema** - definito la "settima arte" - attraverso il racconto e le immagini filmiche delle avventure tra le vette e della storia delle popolazioni montanare, è un mezzo efficace di

trasmissione al largo pubblico delle bellezze e meraviglie del mondo delle alte quote. Era articolato in cicli annuali con tre serate, ad ingresso libero, su temi sempre vari e attirava un pubblico curioso e interessato.

La trasmissione radiofonica era nata grazie ad una **radio privata di Corsico**, che ci aveva concesso uno spazio gratuito per parlare delle nostre attività: si registravano su una "cassetta" le varie rubriche, gli intervalli musicali, gli annunci relativi ai nostri programmi. Si trattava di un prodotto artigianale, perchè le voci erano quelle di due ragazze del Cai, alternate da una voce maschile: si consegnava la "cassetta" ad un incaricato della radio ed il gioco era fatto, entravamo nelle case degli ascoltatori. Ricostruiamo qui la locandina dell'iniziativa che, è facilmente intuibile, garantiva una **comunicazione diffusa sul territorio**.



CLUB ALPINO ITALIANO - SEZIONE DI CORSICO
Via Vincenzo Monti 5

"IN MONTAGNA CON NOI - SICUREZZA E SIMPATIA"

**Trasmissione radiofonica
realizzata dal CAI CORSICO**

Informazioni, servizi culturali, divulgazione scientifica,
itinerari, interviste, canti di montagna

SUPERRADIO CORSICO - FM 97,700
Martedì ore 10,00 - 10,30



Rassegna cinematografica ...



Trasmissione radiofonica ...

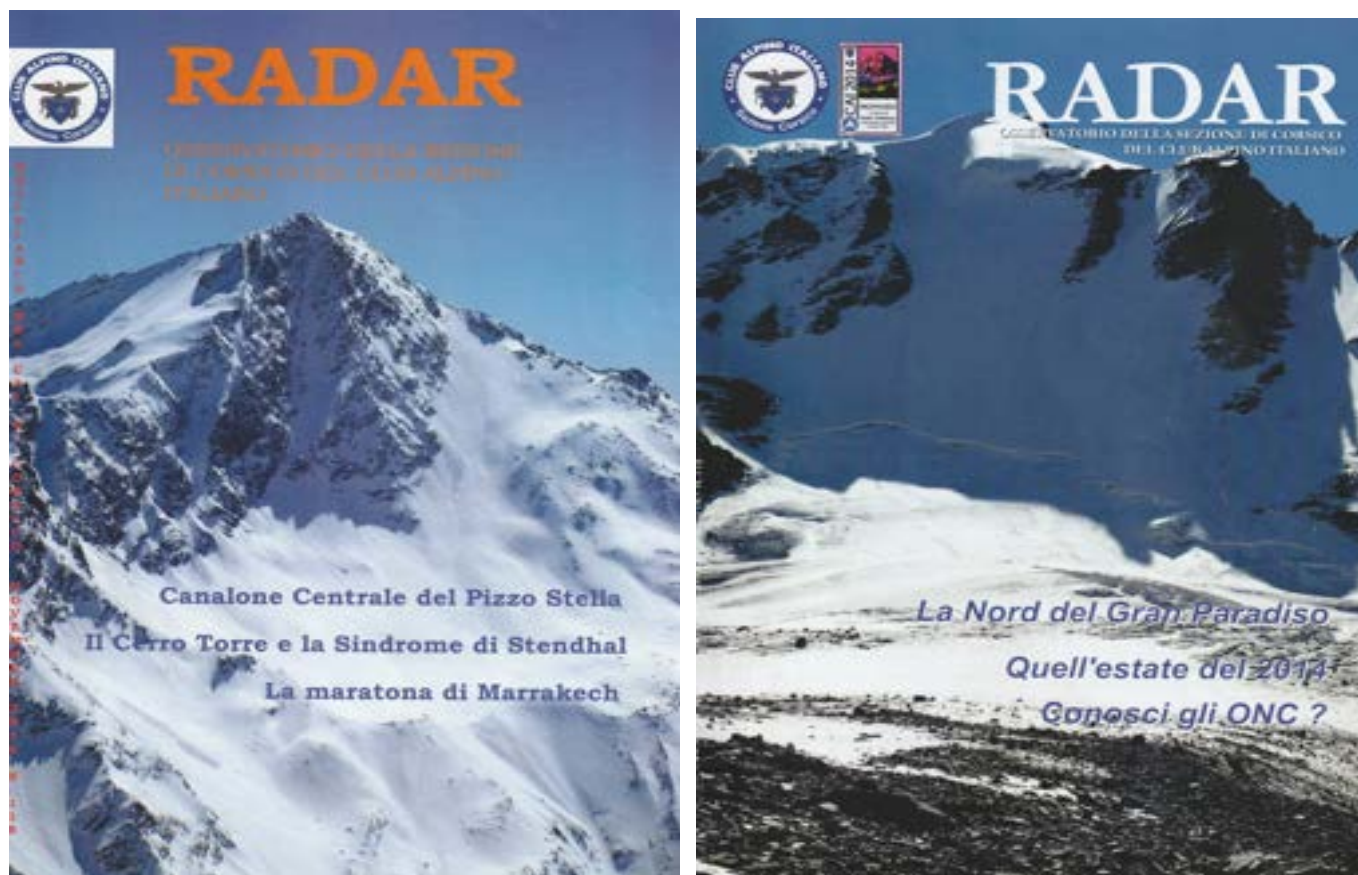
Concludiamo i richiami della pagina 4 della nostra storia con le sottostanti attività:

"Incontri alla Biblioteca di Baggio - Negli Anni Novanta vi si svolsero diversi cicli di incontri con proiezioni diapositive sui temi della montagna a cura dei nostri soci, grazie al patrocinio del Settore Cultura del **Comune di Milano**: l'afflusso del pubblico sempre entusiasmante e competente".

"Radar e Quaderni corsichesi - Si è sempre sentita l'esigenza all'interno della Sezione di avere un notiziario per l'informazione e per gli approfondimenti culturali: questo ruolo è stato svolto a lungo dall'**Osservatorio del Club Alpino Italiano** a cui è stato dato il nome di **Radar**, un mensile fotocopiato e diffuso tra i soci. Per un certo periodo recente è stato anche stampato a colori, ma l'ambizioso progetto si è poi fermato per difficoltà redazionali sopraggiunte. La comunicazione verso l'esterno è stata - tra l'altro - svolta dallo spazio riservatoci sul **Giornale di Corsico**, organo dell'Amministrazione Comunale".

Le citazioni parlano da sole, tuttavia sono necessari alcuni aggiornamenti, perchè le cose col tempo cambiarono. Le serate alla Biblioteca di Baggio, che erano davvero sempre affollate data la diffusione garantita dalla metropoli, ad un certo punto s'interruppero, dopo un cambio di amministrazione comunale, che tolse l'autonomia progettuale al settore cultura. Il nostro **Radar** continuò per molto tempo ad essere un mensile poi, quando si trasformò in rivista a colori divenne un trimestrale, dato il maggior lavoro richiesto per la sua redazione. Cessata anche questa fase, l'unica pubblicazione sezionale rimase **Il Gallo Cedrone**, che però riguardava solo la **"Montagna in settimana"**. Con l'ultimo cambio presidenziale si riprese a pubblicare l'organo ufficiale del CAI Corsico, assorbendo il periodico del gruppo dei Galli, mantenendo l'uscita trimestrale (40 pagine) ed assumendo la modalità "online". Anche le notizie e gli articoli sul **Giornale di Corsico** subirono un arresto per vicende politiche poco edificanti: il commissariamento comunale con un rappresentante prefettizio, causa collusione

con le organizzazioni mafiose e poi il successivo disinteresse delle Amministrazioni per le Associazioni corsichesi. Questi ultimi avvenimenti - mettiamoci pure anche l'isolamento e la chiusura delle attività dovute alla pandemia - hanno provocato effetti negativi sulla visibilità del Club Alpino Italiano e quindi a scapito della comunicazione e socializzazione.



Due copertine del RADAR a colori: novembre 2016 e dicembre 2014

Avremmo un altro capitolo o settore delle nostre attività e iniziative dove la comunicazione è la dimensione privilegiata per eccellenza: quello della **Solidarietà e della Montagnaterapia**: a ciò abbiamo dedicato gran parte del numero di Radar del marzo 2024, al quale quindi rimandiamo. Concludiamo questo "amarcord" con la parte finale della nostra storia e con altre piccole curiosità che hanno facilitato le relazioni interpersonali tra soci e frequentatori. **"Ieri, oggi, domani.** - Il racconto a grandi linee della nostra storia per ora finisce qui. Eventi, fatti, imprese, persone, incontri, amicizie, umanità varia: c'è sempre stata una montagna a legare insieme tutto questo, la **grande montagna** che regala emozioni, suggestioni, esperienze, ricchezze interiori e spirituali, confronto con sé stessi: **in fondo la vetta più difficile da scalare sta dentro di noi.** Tutto quello che abbiamo costruito va ora portato avanti dalle nuove generazioni con la stessa passione che ci ha contraddistinti e permesso di raggiungere risultati apprezzabili, affinché il nostro territorio continui ad avere un punto di riferimento per incontrare la montagna autentica. Sarebbe un peccato sciupare tutto questo patrimonio di conoscenze, competenze, cultura, diventando solo un'agenzia di servizi. Per far sì che questo non accada bisogna riscoprire **quelle motivazioni e quei valori** che hanno fatto grande il **Club Alpino Italiano**".

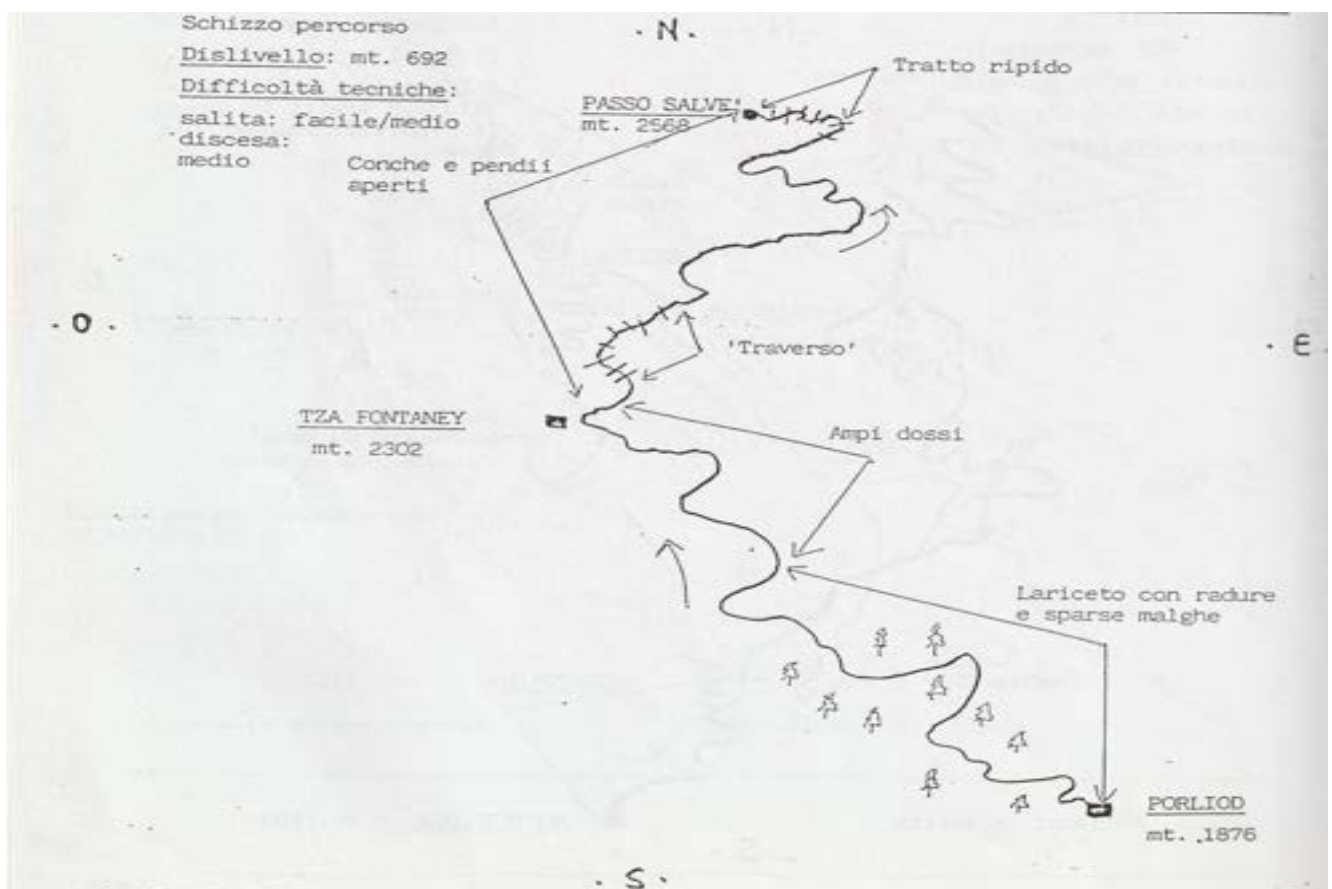
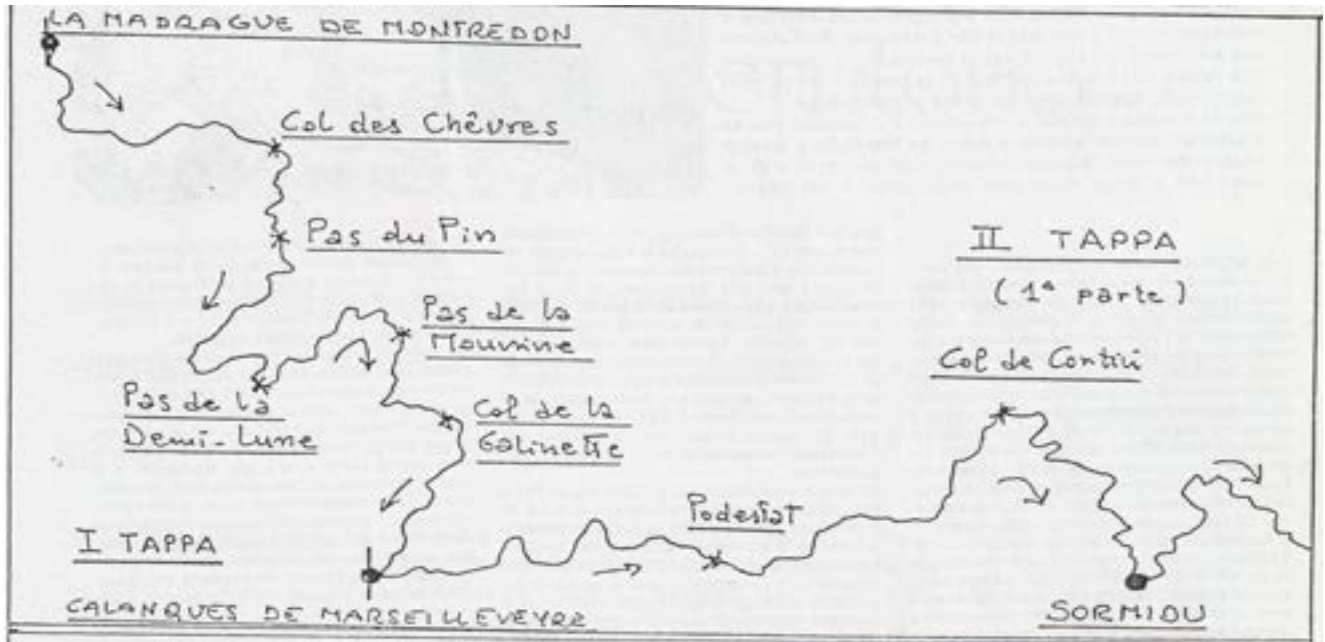
GRAFICO DEI SOCI. "Quanti soci abbiamo" o "avete" è una domanda che spesso ci viene posta dall'interno e dall'esterno della Sezione, per le più svariate ragioni: in una pubblicazione del passato abbiamo disegnato un grafico per fotografare l'incremento quantitativo dei soci, poiché anche questo dato - oltre alla qualità delle iniziative - è significativo del **gradimento verso i nostri progetti** e della riuscita positiva dei messaggi trasmessi.



Abbiamo raggiunto il massimo storico con **480 soci** al tempo della Sottosezione di Trezzano sul Naviglio (90 soci): quando cessò l'attività e chiuse, il grafico scese. Nel 2024 siamo risaliti a **410 soci**, quest'anno già superati: vi sapremo dire il numero finale alla chiusura del Tesseramento 2025, cioè al 31 ottobre.

ITINERARI FAI DA TE. Nei tempi passati non sempre si potevano avere a disposizione i supporti cartacei da distribuire ai partecipanti delle escursioni e dei trekking, sia perchè la biblioteca sezionale era in costruzione e non si erano ancora acquistate le cartine relative, sia perchè le zone in cui s'andava erano all'estero e nemmeno la **Hoepli** ne era provvista, sia perchè quando si trattava dello sci-escursionismo le pubblicazioni erano rare, sia infine perchè allora non esisteva internet, dove oggi si trova tutto Certe volte, come organizzatori, eravamo costretti ad arrangiarci con le nostre **conoscenze personali dei percorsi** e, lavorando con la memoria e con gli strumenti del disegno, si ricostruivano in modo artigianale delle linee e delle figure stilizzate, dalle quali si poteva trarre un'idea di ciò che si

sarebbe, all'incirca, trovato sul terreno. Questo, tuttavia, invogliava i partecipanti a chiedere spiegazioni, poiché i nostri schizzi non avevano i colori, le curve di livello, e tutti gli altri particolari delle cartine vere: nasceva così un dialogo che favoriva la comunicazione. Ecco due esempi: un tracciato di una parte della **traversata delle Calanques** e una mappa di un percorso di **sci-escursionismo o ciaspolistico**.

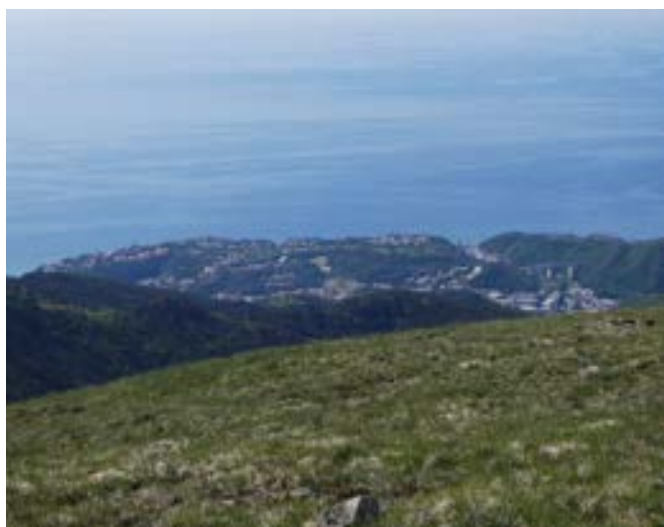


Valle di Saint Barthélemy : Porliod-Col Salvè

PARCO REGIONALE NATURALE DEL BEIGUA

Nell'entroterra ligure di Arenzano alla scoperta di panorami maestosi sulla costa e sulle Alpi Marittime, oltre a testimonianze monasteriali

GEOGRAFIA DEL TERRITORIO. Il Parco Naturale Regionale del Beigua, è un'area naturale protetta della Liguria, in un territorio che si estende tra la città metropolitana di Genova e la provincia di Savona e comprende il Monte Beigua. Dal novembre 2015 il Parco Naturale Regionale del Beigua è stato riconosciuto con la denominazione "Beigua Unesco Global Geopark". Le rocce del gruppo sono principalmente magmatiche, più o meno metamorfosate, composte in prevalenza da ofioliti di tipo alpino. Queste rocce (comunemente definite "pietre verdi") sono costituite soprattutto da serpentiniti e scisti a forte metamorfismo e da metagabbri e prasiniti. Appartengono al complesso geologico denominato "Gruppo di Voltri". Mentre, per i boschi, nei versanti settentrionali, troviamo estese faggete e querceti a rovere, roverella, cerro e castagneti. Tra le specie animali di maggior interesse si annoverano la martora, il lupo, il biancone - presente nel periodo estivo - la poiana, il gufo reale e, da pochi anni, è tornata a nidificare l'aquila reale. A Tiglieto sorge la Badia, fondata nel 1120, di Santa Maria e Santa Croce: fu il primo monastero cistercense costruito al di fuori del territorio francese, in Italia. Il complesso romanico è costituito dalla chiesa, dal convento, dal refettorio e dagli spazi destinati ad uso agricolo.



Panorama sulla Riviera di Ponente



La Badia di Tiglieto

ITINERARIO. Dal parcheggio dell'area pic-nic (1044 m), il percorso inizia all'imbocco dell'Alta Via dei Monti Liguri, nei pressi dell'albergo ristorante "La Nuova Nuvola sul Mare" (1050 m): da qui, con una rapida discesa, si raggiunge la località Cascina Tassara (1002 m), per proseguire immersi in una rigogliosa faggeta, fino a raggiungere il crinale al Passo Vaccaria (1115 m). Saliti in quota, il panorama diventa maestoso, lo sguardo spazia da Genova fino alle Alpi Marittime e la Pianura Padana. Siamo nell'entroterra di Arenzano. Seguendo il sentiero sul crinale, con sempre la

visuale sul mare, si raggiunge in circa 45 minuti il **Rifugio Argentea** (1088 m). Dal passo del Faiallo circa 2,00 ore. Il Rifugio, immerso nel Parco del Beigua, è posto sul Pian di Lerca a dominare la costa. Ristrutturato dall'Ente Parco del Beigua ed inaugurato nel luglio del 2014, è attualmente gestito dal CAI Sottosezione di Arenzano. Al ritorno scendiamo a **Tiglieto** per visitare la Badia ed il Ponte Romanico. In pieno Medioevo, all'arrivo dei primi monaci da Citeaux, detti anche "Monaci bianchi" per il colore candido del loro abito, la piana di Tiglieto era disabitata, circondata da fitti boschi, isolata dalle montagne retrostanti e dalle zone paludose del fiume Orba. Essi trovarono l'ambiente ideale per assicurare la solitudine della comunità dei frati, anche se in prossimità c'erano le più importanti vie di collegamento verso i centri di Genova e Savona. Bonificarono la zona e si dedicarono alle coltivazioni e alle attività silvo-pastorali, raccogliendo i prodotti e commerciando con i territori vicini. Presso il **Ponte Romanico**, è presente un albero monumentale (rovere): è detto anche l'albero di Napoleone, poiché pare che l'Imperatore vi fece una sosta.

Antonio Cerutti e Alberto Moro, ONC CAI Corsico



Foto di gruppo al Rifugio Argentea

PARCO ADAMELLO

*Mobilizzazione contro una proposta di legge per la sua riduzione territoriale
In prima fila il Club Alpino Italiano Lombardia e altre Associazioni ambientaliste*

LA NOTIZIA

Dimezzare il parco dell'Adamello
(la proposta della Lega per costruire ovunque)
di Alberto Marzocchi
(pubblicato su ["ilfattoquotidiano.it"](http://ilfattoquotidiano.it) il 15 maggio 2025)

“Fa parte dell’area protetta più grande delle Alpi e contiene il ghiacciaio più grande d’Italia. Dalle creste e dalle montagne si dipanano boschi e valli ricchi di biodiversità, storia e cultura. Ma ora il rischio è che il Parco regionale dell’Adamello venga sacrificato per soddisfare gli appetiti della politica. La Lega ha appena proposto, infatti, di elevare la quota da cui far partire il confine del parco **dai 1600 metri di altitudine in su**. Il che si traduce in un dato che fa impressione: degli attuali 51mila ettari di estensione, circa la metà (25mila) verrebbero tagliati. **In pratica, addio parco.**”

Complice il momento politico favorevole – tanto in Regione Lombardia, va da sé, quanto, soprattutto, al governo – la Lega della Valle Camonica (Brescia), con la regia dell’ex assessore al Bilancio di Palazzo Lombardia, Davide Caparini (oggi consigliere al Pirellone), ha presentato il proprio piano in una conferenza stampa a Berzo Demo. Le ragioni. Primo: il parco comprende anche zone a bassa quota, ripeterlo – e dunque ridurlo – consentirebbe di concentrare sforzi e risorse economiche in zone di “maggior pregio ambientale”. Due: le attività economiche della valle sono ostacolate dai vincoli dettati dal parco. Ed è questo il punto fondamentale. Da Ponte di Legno a Bienno – i Comuni interessati sono 19 – e dunque dai 1250 metri di altitudine del primo ai 450 del secondo, verrebbero meno i vincoli di carattere ambientali e paesaggistico del Parco regionale dell’Adamello. **Tradotto: si avrebbe mano libera per edificare dove il suolo – ancora – lo permette.** L’iter ora prevede l’approvazione della Comunità montana – che gestisce il parco – e in un secondo momento l’interlocuzione con la Regione Lombardia”.



Estate nel Parco Adamello



Il Parco in veste autunnale

La notizia data dalla stampa ha suscitato tutta una serie di reazioni, di cui diamo documentazione, a partire dalle Sezioni CAI della Valcamonica.

CONFERENZA STABILE CAI VALLECAMONICA E SEBINO

“Il Parco Adamello: quella creatura mai diventata grande. Sì, forse, anzi, sicuramente, il Parco Adamello è davvero quella creatura che non è mai riuscita a crescere. Quando i nostri amici

Claudio, Sandro e Silvio, con il supporto della sottosezione del CAI di Edolo prima, e del CAI nazionale poi, si impegnarono per la sua creazione, lo fecero in contrapposizione a un grande progetto di sviluppo turistico invernale. Quel progetto prevedeva la realizzazione di impianti sciistici fino al Pian di Neve, risalendo sia dalla Val Sozzine sia dalla Val Salarno (vedi articolo "Tracce 2024", pag. 126). **Chi, negli anni, ha amministrato politicamente ed economicamente la Valle, ha spesso percepito il Parco come un'imposizione:** un peso da sopportare, senza crederci davvero. Invece di dividerne i valori e riconoscerne le potenzialità, si è preferito evidenziare soltanto quelli che venivano considerati "vincoli", ignorando le reali opportunità. E così siamo arrivati ai giorni nostri, **con un Parco che da anni è privo di un Direttore ...**

.... **Il Club Alpino Italiano manifesta la propria contrarietà** e dice no alla proposta avanzata dalla Lega di ridimensionare i confini del Parco regionale dell'Adamello. I parchi e le aree protette rappresentano il sistema più efficace per la conservazione della biodiversità e la tutela degli ecosistemi. In un mondo sempre più urbanizzato e industrializzato queste zone offrono un rifugio per la flora e la fauna, contribuendo anche al benessere umano. Le aree protette sono fondamentali per la conservazione delle specie animali e vegetali. Offrono un habitat sicuro in cui la fauna e la flora possono prosperare lontano dalle minacce come la **deforestazione, la caccia illegale e l'inquinamento.** (...) Sono anche importanti per il turismo sostenibile, offrendo opportunità per l'educazione ambientale e **l'avventura all'aria aperta.** Il CAI progenitore e sostenitore del Parco non concepisce che mentre in tutto il mondo la richiesta di nuovi parchi per la salvaguardia dell'ambiente e del futuro dei nostri figli è in continuo aumento, **noi in una valle già estremamente cementificata** cerchiamo di distruggere una realtà che spesso ci viene invidiata. Non si tutela un bene prezioso come il Parco dell'Adamello diminuendo i vincoli di carattere ambientale e paesaggistico in modo da poter soddisfare gli appetiti della politica, riducendone di quasi il 50% il territorio, accampando scuse di vincoli e difficoltà per pochi, spesso risolvibili anche in altro modo.



Alta Via dell'Adamello: Rifugio Prudenzi

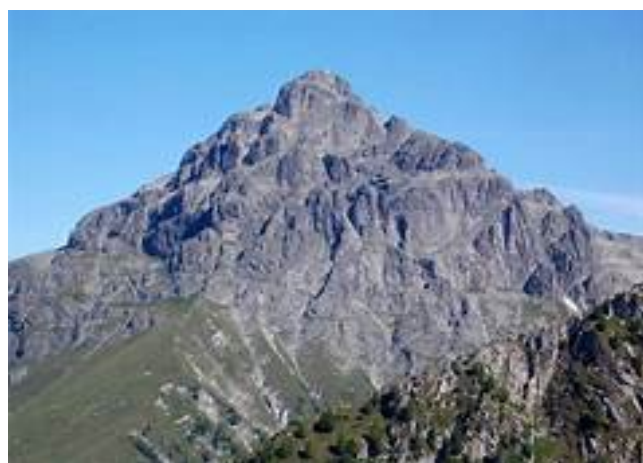


Verso il Rifugio Lissone

La Comunità Europea, col nostro apporto ha stabilito che almeno il 30% del territorio sia destinato ad aree protette, mentre in Lombardia si arriva circa al 7%. Una proposta logica e lungimirante sarebbe di incrementare queste aree, ma la nostra politica è miope e il CAI non può accettare silenziosamente che si continui a perpetrare errori già commessi in passato, non comprendendo che il valore storico, culturale ed economico di molte attività commerciali turistiche e sociali sono legate all'ambiente, e non a scelte basate su logiche di profitto ed interessi di pochi, a scapito della collettività. Questa proposta dovrebbe guidare le scelte di amministratori lungimiranti. Pertanto chiediamo che la proposta "provocatoria" fatta dall'assessore al Parco e dal suo partito di riferimento venga ritirata e si cominci a parlare in termini seri e costruttivi con tutti gli attori

coinvolti, in un'ottica volta al futuro e alla salvaguardia del territorio, tenendo in seria considerazione quanto sta avvenendo in tema di emergenza climatica, confermata dai dati statistici e dai cambiamenti sotto gli occhi di tutti”.

Sezioni e sottosezioni CAI di: Breno, Borno, Cedegolo, Darfo, Lovere e Pisogne



Montagne simbolo del Parco: Adamello m 3539 e Cornone di Blumone m 2843

COMUNICATO STAMPA CAI E ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE

Nel seguente documento le prime e numerose associazioni che si sono mosse in favore della difesa del Parco dell'Adamello.

“Le associazioni, i comitati, i gruppi di cittadini e cittadine firmatari del presente comunicato, espressione di varie realtà della società civile della Valle Camonica e del più ampio contesto regionale, **esprimono ferma contrarietà** alla proposta recentemente avanzata dall'Assessore della Comunità Montana di Valle Camonica e delegato al Parco dell'Adamello, Gian Battista Bernardi (Sindaco di Berzo Demo), sostenuta dal partito della Lega di Valcamonica e da alcuni suoi sindaci, di ridimensionare l'area attualmente tutelata del Parco escludendo i territori compresi tra il fondovalle e la quota di 1600 m s.l.m. Tale proposta, priva di fondamento tecnico e normativo, appare come un'iniziativa di natura propagandistica, in palese contrasto con gli impegni assunti a livello nazionale e regionale per la **protezione della biodiversità**, in particolare l'obiettivo di tutelare almeno il 30% del territorio terrestre e marino entro il 2030, obiettivo a cui siamo ancora lontani.

Il Parco Regionale dell'Adamello costituisce una delle più ampie aree protette della Lombardia, con un ruolo strategico di connessione ecologica tra le Alpi orientali e occidentali. Confina con altri parchi regionali e nazionali, molti dei quali riconosciuti come siti UNESCO, ed è parte integrante della **Riserva della Biosfera “Valle Camonica - Alto Sebino”, anch'essa riconosciuta dall'UNESCO**. Si tratta di un patrimonio naturale e culturale che si estende fino ai confini con la Svizzera e che riveste un'importanza ecologica, ambientale e sociale imprescindibile. Ridurre il Parco a una semplice “riserva delle terre alte” significherebbe ignorare il valore complessivo del territorio e compromettere le prospettive di uno sviluppo realmente sostenibile. Le comunità locali, in particolare quelle situate nelle aree sotto i 1600 metri, necessitano infatti di una visione integrata che tuteli gli ecosistemi, i paesaggi e le risorse culturali, e che al contempo consenta attività economiche compatibili quali turismo, agricoltura e artigianato, nel rispetto del Piano di

Coordinamento Territoriale. Il ridimensionamento del Parco, o la sua eliminazione, rappresenterebbe inoltre **un grave rischio per l'equilibrio idrogeologico di un territorio fragile**, aprendo la porta a interventi speculativi che potrebbero arrecare danni irreversibili. È un'illusione pensare che senza il Parco possano venir meno i controlli e le normative vigenti: la protezione ambientale è sancita da leggi valide per tutti i Comuni. (...) Per queste ragioni, i firmatari del presente comunicato intendono promuovere, nelle prossime settimane, **un ampio percorso di confronto e mobilitazione insieme ai cittadini e alle istituzioni, affinché il Parco dell'Adamello possa continuare a vivere e a svolgere il suo insostituibile ruolo per la Valle Camonica e per l'intera Lombardia**".

Valle Camonica, 07 giugno 2025

Le Associazioni firmatarie:

Club Alpino Italiano , Gruppo Regionale Lombardia - Club Alpino Italiano , Commissione Regionale Tutela Ambiente Montano Lombardia - Club Alpino Italiano, Sezione di Brescia - Comitato Centraline di Valle Camonica , Per l'acqua che scorre - Comitato Salviamo il Lago Bianco - Gruppo Italiano Amici della Natura - Federazione di Naturfriends International - Legambiente Bergamo - Legambiente Brescia - Legambiente Lombardia - LIPU , Sezione di Brescia - Mountain Wilderness Italia - Pro Natura Lombardia, coordinamento delle federate lombarde della Federazione Nazionale Pro Natura – Val Camonica Bio - WWF Bergamo, Brescia - Amici del torrente Grigna - Amici della Natura, Naturfreunde Internationale Sezione di Saviore dell'Adamello, Bio-distretto Valle Camonica ETS – Cielo Buio - Circolo Legambiente Alto Sebino - Circolo Legambiente di Valle Camonica - Circolo Legambiente Franciacorta.



Suggestiva immagine dell'Adamello dal Rifugio Garibaldi durante una spedizione Cai Corsico

AGGIORNAMENTO – APPROVATA LA RIPERIMETRAZIONE

Le ultime notizie sulla vicenda del Parco Adamello si apprendono dalla stampa. In particolare *"Il Dolomiti"* (29 luglio 2025) segnala quanto segue: **"C'è profonda preoccupazione per quanto sta**

accadendo al Parco dell'Adamello, dove la recente approvazione di nuove linee di indirizzo da parte della Comunità Montana Valle Camonica segna un passo indietro nella protezione ambientale. Si tratta di un esempio di attuazione al contrario del Protocollo 'Protezione della natura' della Convenzione delle Alpi, proprio nel biennio italiano di presidenza della Convenzione. Ancora una volta dall'Italia arriva un pessimo segnale. Ieri, l'Assemblea della Comunità Montana di Valle Camonica ha approvato le nuove linee di indirizzo. Cibra Italia, la rappresentanza italiana della Commissione internazionale per la protezione delle Alpi, ha deciso di unirsi al grido di allarme del Parco. ... Le nuove linee di indirizzo - segnala Cibra - prevedono la ripermimetrazione dell'area protetta, confinando alle quote più elevate le norme di tutela ambientale e tagliando fuori le zone con elevata incidenza antropica, come se queste non necessitassero di protezione”.

“In un momento in cui, anche a causa della crisi climatica, le aree protette sono chiamate ad essere modelli di riferimento – conclude amaramente Cibra - dalla Lombardia e dalla Valle Camonica arriva un chiaro segnale che va nella direzione dello svilimento delle direttive comunitarie di tutela e della legittimazione di interventi con impatto sull'ambiente anche in aree di pregio naturalistico. Il Parco dell'Adamello, che oggi gestisce 16 siti della rete Natura 2000 e si occupa attivamente di gestione forestale e pascoliva, ha bisogno di strumenti per ampliare e rafforzare il proprio ruolo, non di vedere ridotta la propria estensione e la propria efficacia”.

RADAR si associa alle azioni del “Comitato in Difesa del Parco Adamello”



SOCCORSO ALPINO: TROPPI MORTI IN MONTAGNA

La denuncia in un'intervista del Corriere della Sera (27/07/2025) al Presidente del CNSAS Maurizio Dellantonio: 83 vittime in appena un mese

PREOCCUPA IL TASSO DI MORTALITA'. Nell'intervista rilasciata al giornalista Giovanni Viafora, il capo del Soccorso Alpino nazionale tratteggia un quadro preoccupante dell'inizio estate 2025 per

quanto riguarda la situazione degli interventi effettuati a seguito degli incidenti in montagna. Così egli descrive lo stato delle cose: **"Io, un'estate così, con tanti morti in montagna, non me la ricordo.** Siamo oltre ogni limite. Ottantatré decessi e cinque dispersi solo nel primo mese di vacanza. Quasi **tre incidenti fatali al giorno,** siamo a circa un 20% in più di interventi rispetto alla media. ... Quello che ci preoccupa, oggi, è il tasso di mortalità. Nel 60% sono escursionisti. Scivolano, si fanno male. Contano tanto anche i malori: c'è chi non sta bene, eppure si avventura lo stesso. Il restante 40% sono alpinisti, biker, paracadutisti. **Molti non conoscono i propri limiti.** Vediamo certe cose. ... L'anno scorso, sopra Passo San Pellegrino, un tale ha imboccato una ferrata con la figlia in braccio. Non era legato, sotto c'erano cinquanta metri di vuoto. L'indomani mi sono fatto dare il numero e l'ho chiamato. 'Caro mio', gli ho detto, 'non funziona così. Ti è andata bene, sei vivo per miracolo'".

IN TANTI CONTESTANO IL PAGAMENTO DEI SALVATAGGI. Alla domanda del giornalista sul costo dei soccorsi Dellantonio precisa: "Esistono tre livelli di ticket, a seconda della Regione. In Trentino si pagano 750 euro a persona, in Veneto si arriva anche a mille, se vieni recuperato illeso. Ma il punto è un altro: **metà di quelli che salviamo si rifiuta di pagare. Anche quando, di fatto, gli hai salvato la vita**".



IL PROBLEMA DEI GIOVANI. "Sui giovani conta molto anche l'influenza dei social. Uno fa una foto e scrive: 'Sono arrivato in cima'. Il giorno dopo c'è subito chi ci prova, anche senza prepararsi. Un tempo mi chiamavano: 'È sicuro quel sentiero?' **Ora sembra umiliante farsi trovare impreparati. Si va al buio.** E poi, se posso dire, i ragazzi di oggi sono anche meno forti di un tempo. ... Con questi forti temporali, capita spesso che il giorno dopo i percorsi risultino disordinati. Per questo è fondamentale monitorare in tempo reale le condizioni meteo, prima di mettersi in cammino". E così conclude il Presidente Nazionale del Soccorso Alpino: **"La montagna è un luogo meraviglioso, adatto a tutti** - anche ai neonati - **purché si sappia dove andare.** Ma tutte queste morti non le rendono onore".

Certo, la montagna è vita, ed anche lassù come altrove, prima di tutto viene la vita: "LIFE FIRST"! Radar suggerisce che per la sicurezza in montagna non v'è nulla di meglio che affidarsi agli esperti del campo: tra questi vi sono gli organismi del Club Alpino Italiano, con le loro scuole, gli istruttori, gli accompagnatori ... che sanno valutare dove, come e quando andare o rinunciare ...

LA MONTAGNA E LA SALUTE PLANETARIA

Il nostro socio Roberto Mazza ci segnala un interessante articolo apparso su *“Salute Internazionale”*, scritto da Andrea Ubiali (medico, Bologna) e Elisabetta Bergonzini (ONC e Comitato Scientifico CAI, sezione di Ferrara) centrato sul tema richiamato dal titolo. Ne proponiamo alcuni passaggi ai lettori di RADAR (le fotografie sono della nostra Redazione).

SENTINELLA DELLA CRISI CLIMATICA

“La montagna è una sentinella della crisi climatica. I suoi cambiamenti sono visibili, tangibili, spesso accelerati, e offrono un osservatorio privilegiato per riflettere sull'intreccio tra ambiente e salute. I ghiacciai, la flora e la fauna rappresentano tre lenti attraverso cui leggere la complessità dell'ecosistema montano e il suo ruolo nella promozione della salute planetaria. Questi temi possono essere integrati in percorsi educativi, attività sportive, escursioni naturalistiche, programmi scolastici e iniziative comunitarie”.

IL DOPO PANDEMIA

“La pandemia da Covid-19 ha determinato profondi cambiamenti nella vita quotidiana e nei modelli di comportamento sociale. Le restrizioni imposte per contenere la diffusione del virus hanno spinto molte persone verso un rinnovato interesse per gli ambienti naturali e le attività all'aria aperta, considerate come risorse preziose per il benessere fisico, psicologico e sociale. In questo contesto, la montagna ha assunto un ruolo centrale. Ecosistema tra i più complessi e ricchi del pianeta, **la montagna offre servizi ecosistemici fondamentali per la salute umana e innumerevoli opportunità per la promozione del benessere psico-fisico.** L'interesse verso la montagna è cresciuto sensibilmente nel periodo post-pandemico, inserendosi in un quadro di profonde e rapide trasformazioni, sia sociali (dinamiche di spopolamento e ripopolamento, incremento del turismo di massa, sviluppo infrastrutturale ad alto impatto ambientale, precarietà dei servizi di base) che ambientali, soprattutto a causa degli effetti sempre più intensi della crisi climatica, che colpisce le aree montane in modo particolarmente marcato”.



Il fenomeno del rapido ritiro dei ghiacciai alpini

“Tali trasformazioni mettono in luce la complessità e l'ambivalenza della montagna, ma anche la sua fragilità. Come altri ambienti estremi (barriere coralline, regioni artiche, zone umide) la montagna è una sentinella della crisi climatica. I suoi cambiamenti sono visibili,

tangibili, spesso accelerati, e offrono un osservatorio privilegiato per riflettere sull'intreccio tra ambiente e salute. Queste caratteristiche rendono la montagna un contesto particolarmente stimolante per coltivare pratiche di promozione della salute radicate localmente, capaci di valorizzare il suo potenziale salutogenico, prevenire e minimizzare i rischi, e soprattutto per esplorare in modo critico le tematiche della cosiddetta **salute planetaria (planetary health)**: un approccio integrato che riconosce l'interconnessione tra la salute umana, degli ecosistemi e del pianeta nel suo complesso. A partire dall'osservazione diretta, proponiamo tre ambiti tematici attraverso cui sviluppare percorsi educativi centrati sulla salute planetaria: **i ghiacciai, la flora e la fauna**".

I GHIACCIAI

"Neve e ghiaccio sono tra i simboli più iconici dell'alta montagna. Chi frequenta regolarmente questi ambienti ha potuto osservare, anche empiricamente, una progressiva riduzione di neve e ghiaccio negli ultimi decenni. Questa percezione trova riscontro in una vasta letteratura scientifica: la perdita di massa glaciale è un fenomeno globale, accelerato dal riscaldamento climatico. La criosfera, che include ghiacciai, manto nevoso, permafrost, calotte polari e ghiaccio marino, è tra i componenti più vulnerabili del sistema Terra. Il suo ritiro comporta rischi diretti e indiretti: instabilità geologica (valanghe, frane, distacchi); inondazioni da laghi glaciali; risalita del livello dei mari con impatti su zone costiere anche molto lontane dalla montagna; **scioglimento del permafrost**, con rilascio di agenti patogeni e sostanze inquinanti intrappolate nel ghiaccio".

"... I ghiacciai sono serbatoi naturali di acqua dolce e regolatori climatici. La loro scomparsa minaccia l'intero ciclo idrogeologico, con ricadute su tutte le attività umane dipendenti dall'acqua. La scarsità d'acqua, unita all'aumento delle temperature e alla crescente frequenza di eventi meteorologici estremi, rischia di compromettere la produzione agricola, con ripercussioni sia quantitative che qualitative. Questo scenario contribuisce all'incremento di problematiche alimentari, tra cui malnutrizione, diabete e altre patologie metaboliche, rappresentando una seria **minaccia alla sicurezza alimentare** per una vasta parte della popolazione mondiale. Inoltre, la carenza di risorse chiave come acqua e cibo può intensificare tensioni politiche e sociali, destabilizzare governi e **alimentare conflitti**, con conseguenze disastrose per la salute umana, quella dell'ambiente in generale e della montagna in particolare. Infine, lo scioglimento dei ghiacciai comporta una **perdita culturale e spirituale**: sono elementi identitari, simbolici, spirituali e ricreativi, oltre che insostituibile fonte di dati per la ricerca scientifica".

LA FLORA



La flora delle montagne è minacciata dai cambiamenti climatici

“Gli ecosistemi forestali di montagna offrono una straordinaria varietà di risorse e servizi: regolazione del clima, protezione del suolo, conservazione della biodiversità, benefici sociali e culturali. Le piante sono organismi particolarmente sensibili alle condizioni ambientali e la loro distribuzione altitudinale è fortemente influenzata da temperatura e umidità. **L’osservazione della vegetazione alpina permette quindi di cogliere gli effetti del cambiamento climatico sugli ecosistemi.** In alta quota, dove la stagione vegetativa è breve e le temperature sono rigide, anche minimi cambiamenti climatici possono provocare trasformazioni ecologiche significative. Le strategie di risposta della flora alpina al cambiamento climatico sono principalmente tre: **migrazione, adattamento fenologico e, nei casi più gravi, estinzione**”.

MIGRAZIONE. “Il riscaldamento globale sta spingendo molte specie vegetali a risalire di quota: si osserva l’innalzamento progressivo della linea degli alberi, un aumento delle piante vascolari nei siti alpini e nivali e la scomparsa di alcune specie e comunità vegetali. Questo fenomeno di adattamento ha dei limiti fisici: le piante che vivono già in prossimità delle cime non hanno più spazio disponibile per migrare ulteriormente. Per questo motivo il fenomeno viene anche descritto come un **“ascensore verso l’estinzione”**. Questi spostamenti possono modificare profondamente la struttura delle comunità vegetali e compromettere le relazioni ecologiche, ad esempio tra piante e impollinatori”.

ADATTAMENTO FENOLOGICO. “Consiste nella **modificazione dei cicli biologici**, in particolare delle fasi di fioritura e fruttificazione per adattarsi alle variazioni ambientali. In linea generale, il riscaldamento anticipa la fioritura e allunga la stagione di crescita. Tuttavia, questi cambiamenti comportano rischi significativi: sfasamento temporale tra fioritura e attività degli impollinatori, maggiore esposizione a gelate tardive, effetti negativi sulla formazione dei semi. Questi cambiamenti hanno un impatto rilevante e potenzialmente negativo sulla **“fitness” delle piante**, cioè la loro capacità di sopravvivere e riprodursi”.

ESTINZIONE. “Quando le capacità di adattamento e migrazione si esauriscono, la conseguenza è l’estinzione locale. Il declino della biodiversità nelle aree montane è documentato da numerosi studi recenti. Le modifiche alla composizione delle comunità vegetali possono diventare irreversibili o comunque persistenti per millenni, soprattutto se gli ecosistemi subiscono transizioni critiche, anche in caso di **overshoot** temporaneo con successivo ritorno a temperature più basse”.

LA FAUNA



Gli animali selvatici contribuiscono a mantenere gli equilibri degli ecosistemi in cui vivono

“Sebbene spesso più difficili da osservare, anche gli animali costituiscono un indicatore essenziale dei cambiamenti climatici e ambientali, e offrono spunti di riflessione sulle attuali trasformazioni. **Il cambiamento climatico rappresenta infatti una seria minaccia per la salute della fauna selvatica.** La frammentazione degli habitat, le alterazioni climatiche, il consumo di suolo e le attività antropiche generano un disturbo che colpisce numerose specie. Gli animali possono rispondere e adattarsi con diverse modalità, ad esempio attraverso alterazioni comportamentali, come l'aumento dell'aggressività, cambiamenti nei cicli riproduttivi, migrazioni altitudinali, e, in alcuni casi, estinzioni locali. Questi fenomeni possono compromettere le relazioni ecologiche, incluse quelle mutualistiche tra piante e impollinatori, fondamentali per la riproduzione degli ecosistemi vegetali, con effetti a cascata su tutta la rete trofica”.

“È essenziale ricordare che gli animali non sono semplici ospiti o abitanti degli ecosistemi, ma ne sono attivi modellatori e manutentori. Alcune specie, dette *keystone species*, svolgono ruoli fondamentali per l'equilibrio degli ambienti in cui vivono. Il **lupo**, per esempio, attraverso un controllo delle dinamiche predatorie, esercita un'influenza sulla biodiversità e la stessa struttura fisica del proprio territorio. Il **castoro**, noto per la sua abilità ingegneristica nel costruire dighe, è in grado di modellare e mantenere gli habitat fluviali, rendendoli ospitali per una enorme quantità di forme di vita acquatiche e resilienti alle variazioni delle condizioni meteo-climatiche. Il **salmone** è in grado di modificare le morfologie fluviali attraverso il trasporto di sedimenti che avviene durante il periodo riproduttivo. Il **cavallo selvatico** mantiene l'equilibrio ambientale di praterie e torbiere, riducendo il rischio di espansione degli incendi”.

“Un rischio crescente è rappresentato dalla diffusione di insetti artropodi (zanzare, zecche, flebotomi) potenzialmente in grado di trasmettere malattie infettive, un tempo assenti in quota e ora in espansione a causa dell'innalzamento termico. L'espansione degli habitat e delle stagioni di attività di questi vettori rappresenta una minaccia crescente per la salute di residenti e visitatori, sempre più esposti al rischio di contrarre malattie come malaria, dengue ed encefalite trasmessa da zecche”.

CONCLUSIONI. “Affrontare le sfide della nostra epoca richiede approcci interdisciplinari e intersettoriali, che coinvolgano sanità, educazione, comunità locali, associazioni e istituzioni, che permettano di promuovere 'empowerment' e giustizia climatica in una prospettiva anti-specista ed eco-planetaria”.



Bastionata sud del Resegone –Vedi pagina successiva

NUOVA VIA PER IL 50° CAI CORSICO E IL 30° SCUOLA ALPINISMO

*"Dove inizia il vuoto, nasce la nostra via:
diario di una prima apertura"*

di Carlo Pasinetti e Federica Marcon

"Il nome della via è "SUPER CAIAN 50 – 30". La via viene dedicata alla Scuola di Alpinismo, alla Sezione di Corsico, e alla memoria di tutti gli ex allievi e soci. Un modo per lasciare un ricordo, una traccia, qualcosa di tangibile a chi verrà dopo di noi".

Questo è il nobile pensiero-dedica che gli autori della nuova via sul Resegone hanno avuto scrivendo il presente articolo che RADAR pubblica con il corredo fotografico, ringraziando Federica e Carlo per l'impresa compiuta e per la disponibilità dimostrata.



In apertura



S3 per conquistare la sosta

“Ci sono giorni in cui il richiamo della montagna supera ogni altra cosa. La voglia di roccia, silenzio e panorami era decisamente più forte del rimanere a casa. Così, quasi senza troppe parole, è nata l'idea: salire una via alla **Bastionata Sud del Resegone**. Una meta che conosciamo, non troppo distante ma mai banale, con un avvicinamento giusto e pareti che, pur nella loro brevità, offrono linee interessanti. L'obiettivo era la via Marinando, al margine destro della parete, una scelta semplice per riempire la giornata e godersi l'ambiente.

Ultimamente Carlo osserva le pareti con occhi nuovi, scorgendo in quel tratto di parete ancora vergine una possibilità. È in quel momento che, senza dirlo apertamente, nasce l'idea:

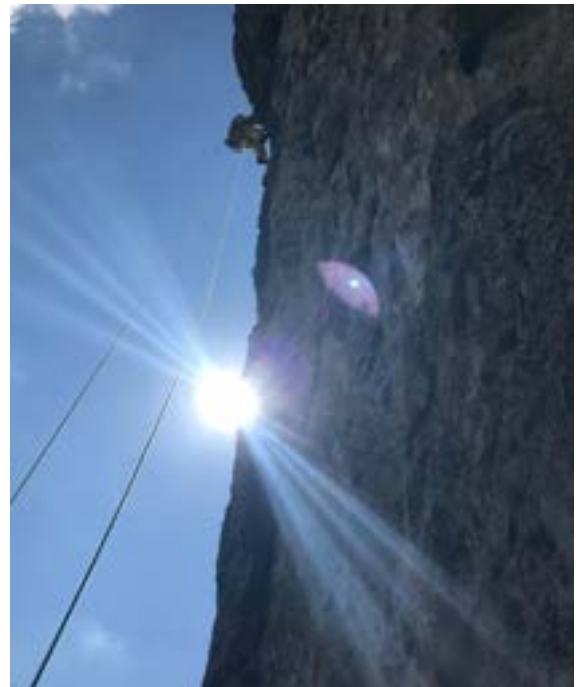
perché non provare a tracciare una nostra linea?

Prima di mettere mano alla roccia, iniziamo una piccola ricerca: vogliamo assicurarci che in quel tratto di parete non esistano già vie di cui si sia persa traccia e memoria. Qualcosa emerge, sì, ma nulla di preciso: al massimo potremmo incrociare una linea. Tanto basta per iniziare. Così si decide: **“armati” fino ai denti**, con zaini carichi di spit, trapano e attrezzatura varia, partiamo con l’idea di realizzare il progetto in un fine settimana, il 18 e 19 maggio 2024. **Niente funivia**: avvicinamento dal basso, a piedi, per dare un sapore ancora più autentico all’avventura. Vista la nostra esperienza limitata con la chiodatura, scegliamo la via più prudente: dall’alto. Ripercorriamo la via Marinando recuperando il sacco pesante, fino a raggiungerne la fine. Da lì, con un traverso netto di qualche metro, riusciamo a piazzare la prima sosta.

Il meteo ci concede poco tempo: riusciamo a chiodare il terzo tiro e metà del secondo, prima che arrivi la pioggia. Il giorno dopo riprendiamo e risalendo le corde, attrezziamo fino al primo tiro. Non arriviamo però fino alla base della parete: il lavoro resta da completare. Torniamo ancora, a completare l’opera e finalmente, il **1° dicembre 2024**, realizziamo la prima libera dei tre tiri chiodati. Quella che pensavamo essere una via facile, in realtà nasconde alcuni passaggi non banali. Ed è proprio da lì che nasce un nuovo desiderio: aprire un ulteriore tiro, ma questa volta dal basso. Un’esperienza completamente diversa. Si possono leggere mille racconti di aperture, ma nulla è come trovarsi lì, soli con un cliff in mano, spingendo il trapano con decisione per forare la roccia e piazzare il primo spit. La sensazione è la stessa che si prova prima di un passo duro, con l’ultima protezione lontana e un solo pensiero in testa: **si va avanti, non si guarda indietro**. Anche questo tiro viene chiodato a spit e con un chiodo. Capiremo subito che sarà il tiro chiave della via.



Partenza tiro S3



Dopo la libera di L4

La libera viene rimandata. **Ma le emozioni non tardano ad arrivare**. Nella giornata dedicata a liberare il tiro finale al secondo tentativo, quando ormai sembrava fatta, Carlo chiede un "blocca" sull’unico chiodo del tiro. Nemmeno un secondo dopo, il chiodo cede: un piccolo volo nel vuoto e io vengo proiettata contro la parete. In questi casi c’è poco da fare... è l’assicuratore ad avere la peggio”.

Federica e Carlo

RELAZIONE TECNICA: SUPER CAIAN 50 - 30

Carlo Pasinetti, Federica Marcon

120m – 4L – 2 ore circa di salita e 20 minuti per le calate

Bastionata sud del Resegone

Esposizione Sud

Quota attacco 1.500 m

7a (6b obb.)

Materiali: 16 rinvii, due corde da 60m. Attrezzatura ottima a spit e chiodi. Soste con anello di calata

Via breve, su calcare di buona qualità con i tratti più facili in cui prestare attenzione. Facilmente scalabili due vie nella stessa giornata. Trovandosi all'estremità destra la roccia asciuga con rapidità tranne i primi metri del primo tiro.



DESCRIZIONE DELLA VIA

L1 6a+ 35 m Attacco 6 m circa a destra di Marinando, si vede il primo spit ed un cordino in una clessidra. Salire la bella placca compatta fino ad una fascia erbosa, risalirla per circa 6 m fino ad un pilastro verticale che conduce in sosta.

L2 6b+/c 30m Dapprima dritto sopra la sosta, per poi superare una breve placca molto tecnica (dritti sullo spit 6c, spostandosi a sinistra più facile 6b+), poi più semplice (roccia delicata) ed infine affrontare uno strapiombo. Tiro con il maggior numero di protezioni.

L3 6b+ 35m Tiro molto bello, placca iniziale tecnica e verticale successivamente più facile superando un altro piccolo strapiombino con roccia delicata. Un'ultima placca tecnica permette di raggiungere la sosta.

L4 7a 20m Dalla sosta spostarsi con decisione verso sinistra (spit ben visibile), poi procedere verticalmente lungo gli spit con difficoltà crescenti, con passo chiave protetto con chiodo e spit. Procedendo su un piccolo bombé ammanigliato si raggiunge la sosta in una piccola nicchia dopo un tratto di roccia più semplice. Questa lunghezza è stata interamente chiodata dal basso.

Discesa: in doppia sulla via – 2 calate con corde da 60 m da L4 a L2, da L2 a terra

“Sulle montagne ci si arrampica con la fantasia e con il cuore ancor prima che con i muscoli”

(Walter Bonatti)

Riceviamo da Alessandra Panvini alcune riflessioni sul suo andare in montagna e sui valori che questo comporta: la didattica nei Corsi di Escursionismo regionali non è solo trasmissione di nozioni astratte e il legame in cordata non è solo un fatto tecnico di sicurezza, ma è soprattutto tutto ciò che lei scrive pensando a tali esperienze significative, oltre le visioni esteriori e banali.

TRA LE ROCCE, LA SPERANZA

In un tempo in cui il mondo geme, / tra fumi d'odio e cieli squarciati,
mentre lo schermo sputa solo dolore / e la paura si fa abitudine,
noi scegliamo un altro sentiero.

È una via antica e silenziosa, / fatta di aghi di abete e di vento,
di passi lenti su pietre vive, / di neve, sassi, muschio sotto il cuore.

Insegnare ad accompagnare / non è solo trasmettere tracce e nodi,
è accendere nel petto di chi ascolta / la fiamma della meraviglia.

È guidare non per dominare, / ma per far germogliare occhi nuovi
capaci di leggere la montagna / come un libro sacro, / come un rifugio dell'anima.
Chi impara a guidare nel CAI / impara a custodire. / Custodire la vita, custodire l'altro,
custodire la bellezza quando il mondo la dimentica.



Tra le rocce troviamo rifugio, / non per fuggire dal dolore del mondo,
ma per ricordare che la pace esiste ancora / che il silenzio ha voce,
che la Terra, se ascoltata, sa guarire i cuori stanchi.
E allora insegniamo.

Insegniamo a leggere il cielo, / a non calpestare l'erba in fretta,
a stringere mani nei traversi, / a camminare insieme. / Perché forse,
nascosti tra i pini e le nubi, / salviamo qualcosa.

Forse, insegniamo a resistere
con gentilezza.

Alessandra

L'ULTIMO NODO

Il rifugio era quasi deserto, svuotato dal lento dissolversi dell'estate. **Fausto** sedeva accanto ad **Alessandra**, compagna di cordata, di salite e risate, di silenzi e qualche lacrima. Dalla finestra osservavano le nuvole spostarsi pigre oltre le creste, mentre aspettavano la cena: *pastin e frico*. Avevano condiviso creste, sentieri e moschettoni, ma anche quel silenzio rarefatto che solo la montagna sa creare e tanto, tanto sudore tra le crode più belle. Da tempo avevano superato l'epoca dell'audacia cieca: **il sacro fuoco ardeva ancora, ma con fiamma più quieta**. Le loro vite scorrevano distanti, ognuno nel proprio abito civile. Ma ogni estate si ritrovavano lì, nel cuore delle **Dolomiti**, come un rito sottile che rinsaldava un'amicizia nata per caso, in un tempo ormai lontano.

Fausto non disse nulla, ma quella sera aveva già deciso.

Partirono all'alba, quando la **Val Cimoliana** è ancora immersa nell'ombra e nella rugiada frizzante, condita da un silenzio irreali che solo quei monti sanno imporre. **Lui aveva raggiunto gli 80 anni, lei era un po' più giovane**. Legati da una complicità senza malizia, fatta di corde tese e fiducia cieca, conoscevano la speranza appesa ad un chiodo e alle mani che stringono un mezzo barcaiolo, come si stringe la vita. Il **Campanile di Val Montanaia** era stata una sfida affrontata molti anni prima. Una montagna assurda, solitaria, piantata lì come per errore. Storta, quasi goffa, ma irresistibile: una Torre di Pisa di dolomia, che ammalia e ti chiama anche se non vuoi sentire.



Il Campanile di Val Montanaia, Dolomiti friulane, gruppo Spalti di Toro

Dopo quasi due ore di salita, giunsero all'attacco della via. “Ti spiace partire tu?” chiese Fausto. “No, se non ricordo male, le difficoltà vere arrivano più in alto .. e quelle te le lascio tutte!” Lui rise. “Posso chiederti una cosa? **Facciamo la scalata in silenzio**, tranne i richiami, s'intende. Ti spiegherò dopo”. “Difficile per me che parlo sempre, ma va bene. Solo i comandi”. Prepararono le corde, due mezze, necessarie per le doppie lunghe del rientro. Intanto il sole cominciava a tingere di rame la parete sud del Campanile e scaldava pacevolmente le loro spalle. **Alessandra attaccò il primo tiro**. Saliva fluida, in dialogo silenzioso con la roccia. Giunta in sosta, diede un colpo secco alla corda. Fausto capì che poteva sciogliere la sosta e partì. Arrivò da lei veloce come un gatto. Su quei percorsi l'unico peso che sentiva era quello dello zaino. Il secondo tiro fu suo: clessidre, chiodi arrugginiti e un vecchio cordino abbandonato. Poi ancora Alessandra, più esitante: **ora la parete si faceva verticale**.

Il quarto e il quinto toccarono a Fausto: la **fessura Cozzi**, lucida di passaggi, chiedeva attenzione. Rimase primo fino al camino Von Glanwell, per lasciare ad Alessandra i due tiri finali. Solo un commento sfuggì a Fausto: **“Dio, quanto è bello ...”**.

In vetta si abbracciarono e suonarono la campanella.

“Questa volta voglio scrivere io qualcosa sul libro di vetta” disse Fausto. Lei annuì. Scrisse: **“L'ultimo nodo”**. Alessandra lo fissò: “Che significa?” “Che oggi è la mia ultima scalata, mi fermo. Scalare non mi serve più”. Si strinse nella giacca. “Lo sentivo ...” mormorò lei. “Non scalerò più. Ma **voglio lasciarti la mia corda gialla**. Non usarla troppo: è vecchia, lo so. Il suo valore è un altro”. Sedettero sul masso di fronte alla campanella. Fausto sfilò lentamente la corda fra le mani, come se accarezzasse una reliquia, ne coccolava ogni metro. “Ti ricordi quando sbagliammo l'attacco ai Cadini del Paracarro?” “Come no! Siamo saliti dal lato sbagliato! Vedemmo l'anello di calata! Al Fonda Savio ci vergognammo da morire. Poi ci siamo ritornati e il Paracarro non ha avuto più segreti per noi”. “E la gradinata sul Gobbo? La doppia tra i fulmini, l'acqua che spruzzava tra discensore e prusik ...”. “E i miei scarponi ritrovati alla base, pieni di grandine!” rise lei. “Scesi a valle con le rane nei calzini e morta di freddo ma terribilmente soddisfatta”.



Scorcio della Cima Piccola di Lavaredo



Alessandra e Fausto in vetta

“E il vino rosso al Passo Sant'Osvaldo, con quell'insetto ubriaco che non voleva mollare la bottiglia?”. “Peggio di noi”. “O quella volta alle TreCime ...”. “Quando hai dimenticato l'imbrago?” “Ricordo tutto, maledizioni comprese!”. “Eh ... la poesia era finita, tornammo depressi e incazzati”. “Ricordi la guida alpina giapponese? Trattato da incapace fino alla base nella gola tra Grande e la Piccola”. “Sì! Che imbarazzo quando lo abbiamo scoperto! Mai corsi via così veloce dal ghiaione!” “E il tuo zaino enorme al Col de Varda, che non passava dal camino? Ho dovuto fare un mezzo paranco per issare prima lo zaino e poi te!”. **E poi ... E poi basta. I ricordi si fecero troppi, come un'ondata. Si zittirono.**

Era struggente rinfrescarsi la memoria proprio in quel posto, in quel momento. Guardarono entrambi di fronte a loro leggermente verso sinistra, a sud, verso la Cima Ferrari. **Cadde un silenzio denso, affettuoso, pieno di parole non dette.** Quel silenzio era l'eco di mille nodi, di sguardi, di fiducia, di spigoli, salite, corde tirate. Fausto si alzò. Era tempo di scendere. Le doppie si svolsero rapide fino alla base del Campanile. Fausto fece la **“bambola”** con la corda: “tieni”. Lei la prese, senza dire nulla. Nessuna parola sarebbe stata all'altezza. La ripose nello zaino con cura, come si fa con qualcosa di sacro. Si voltò verso il Campanile. La campanella in vetta suonò lieve. “Sarà stato il vento” disse Fausto. “No. E' il Campanile che ti saluta. A nome di tutte le montagne che hai scalato con amore. Torniamo al rifugio” disse Alessandra. Ogni metro in discesa era memoria condivisa, ma faceva male.

Ivan, al Rifugio Pordenone, li accolse con due grappe al cirmolo. In qualche modo aveva capito: Alessandra tirò fuori la corda e se la mise in grembo.

“Brindiamo” disse “alla montagna, all'amicizia e all'ultimo nodo che tra noi non si scioglierà mai.

Grazie Fausto!

Alessandra

MOMENTI DI VITA SEZIONALE

Tra giugno e luglio si sono svolte alcune iniziative, previste dal Programma Sociale sezionale, associate anche alla ricorrenza del **Cinquantantesimo del Cai Corsico**. Un paio di esse non hanno raggiunto la vetta, ma solo per avverse condizioni climatiche: questo, si sa, fa parte degli imprevisti della montagna e va accettato di buon grado e ci ricorda che è la natura ancora ad essere più forte della fragile condizione umana, fatta di limiti e di provvisorietà.

ROCCA PROVENZALE – ALTA VAL MAIRA – 01 GIUGNO

“Impressionante monolite quarzítico che emerge nell'alta valle Maira. Splendida salita ad una cima slanciata ed ardita. La via non è difficile, ma va tenuta presente l'esposizione di alcuni tratti, nonché il tipo di roccia che diventa molto infida, se bagnata. Da affrontare con la dovuta attenzione: eventualmente in sicurezza per i meno esperti” (dal programma)



La Rocca Provenzale da Chiappera



Foto di vetta

TETE BLANCHE DE BY - ALTA VALPELLINE - 21 GIUGNO

Splendida cima, dal panorama mozzafiato! A tu per tu con le pareti del Gran Combin

Mont Velan, Mont Gelè, in un ambiente circondato dai ghiacciai del Mont Durand, del Brenay e quello d'Otemma. Semplicemente un'incanto! (dal programma)



Sotto il rifugio Amyante



Il gruppo Cai Corsico

MONTE CAURIOL – LAGORAI – 29 GIUGNO

La catena dei Lagorai è stata, durante la Grande Guerra, una muraglia insuperabile da parte delle truppe italiane. Dalle posizioni sulle cime, gli Austroungarici tenevano sotto tiro il versante meridionale, da dove si sviluppavano gli attacchi italiani. Il Cauriol è stato conquistato dagli italiani con la battaglia dal 23 al 27 agosto 1916. È una delle poche cime che gli italiani riuscirono a conquistare nella zona, a costo di enormi perdite ma con scarso valore strategico. Questa escursione ha quindi un'importanza storica che va oltre una semplice ascensione. Salire sulla vetta del Cauriol vuol dire fare un tuffo nel passato: qui sono ancora conservati, anche se ridotti a ruderi, moltissimi dei manufatti bellici del 1916 e 1917 (dal programma)



Panoramiche Cauriol-Lagorai

TRA SOLIDARIETA' ... VALLONE CIME BIANCHE – 02 AGOSTO

Nell'ambito dell'impegno sezionale diretto a sostenere la causa del Vallone Cime Bianche sabato 02 agosto abbiamo partecipato all'escursione-manifestazione tenutasi tra Saint Jacques e l'Alpe Varda, organizzata dal Comitato a difesa dell'integrità ambientale del Vallone, minacciato dalla costruzione di impianti sciistici



Due momenti dell'evento nell'Alta Val d'Ayas, ripreso da RAI Regione Val d'Aosta

... E SCIENZA - GHIACCIAI SFORZELLINA E FORNI - 05/06 AGOSTO

*Nell'epoca dei fenomeni climatici accelerati e del rapido e progressivo ritiro dei ghiacciai è sempre più interessante studiare e conoscere la situazione delle masse glaciali alpine, confrontandole con le misurazioni del passato. Vi proponiamo la visita di due realtà significative e simboliche in tale contesto geografico: il Ghiacciaio della Sforzellina in Valle di Gavia e il Ghiacciaio dei Forni sopra Santa Caterina Valfurva. A guidarci in questa esperienza scientifica e culturale, nonché escursionistica, sarà il **Prof. CLAUDIO SMIRAGLIA**, glaciologo di chiara fama. Il pernottamento verrà effettuato al Rifugio dei Forni, base per il "Sentiero Glaciologico Alto" (dal programma)*



Momenti dell'appassionante racconto del Prof. Smiraglia sul destino dei ghiacciai

“LA COMPAGNIA DEL SELLINO” - CICLOESCURSIONISMO

TRA ENDINE ED ISEO - 04 GIUGNO

“Si imbecca la ciclabile della Val Cavallina che costeggia il fiume Cherio fino al lago di Endine e al lago di Gaiano. In seguito si piomba su Lovere, si passa sulla sponda bresciana del Sebino a Pisogne: da qui inizia la suggestiva ciclabile tra roccia e lago, si fiancheggia Montisola, per arrivare ad Iseo”.



Lago di Endine



Lago d'Iseo

VAL PUSTERIA – DOBBIACO – 16/20 GIUGNO

“Si sono percorsi tre itinerari dalle caratteristiche diverse per ambiente e difficoltà, ma sempre attornati dalla bellezza delle crode dolomitiche. Da Dobbiaco a Lienz lungo la Drava, quasi sempre in discesa e ritorno in treno. Una specie di “tappone dolomitico” nell'anello Dobbiaco-Carbognin-Rifugio Vallandro-Prato Piazza- Braies- Dobbiaco (qualcuno fino al Monte Specie) con salite dure, ma discese inebrianti. La risalita della Valle di Anterselva fino al bellissimo lago, in ambiente bucolico. Ottimo soggiorno all'hotel Savoia.



Lago di Dobbiaco



Sul Monte Specie



In Valle di Anterselva

IN MEMORIA DI ALESSIO DE PRA'

Alessio ci ha lasciati di sua spontanea volontà verso la fine dello scorso maggio. Aveva frequentato i corsi della nostra Scuola di Alpinismo e la Palestra d'arrampicata. Si era sempre dimostrato capace, ambizioso e serio nel raggiungere i suoi obiettivi, sia nell'arrampicata che nella vita, come abbiamo saputo dai suoi genitori. La notizia è giunta a noi tramite la sua ex ragazza, anch'essa entrata in contatto a suo tempo con il Cai Corsico. E' stata appresa con meraviglia e stupore, oltre che con dolore, in quanto non aveva mai dato segnali leggibili in quella direzione: non ha lasciato, inoltre, nessun messaggio, nessuno scritto, nessuna confidenza con alcuno. Si è tenuto dentro di sé il suo probabile tormento interiore fino all'ultimo, quasi come se volesse andarsene senza disturbare nessuno.

I suoi genitori, che vivono in Veneto, ci hanno contattati perchè volevano raccogliere elementi da chi aveva frequentato Alessio, loro figlio unico di 29 anni, per cercare di capire come mai era giunto a compiere un gesto così estremo, non spiegabile razionalmente. Ci siamo incontrati con loro, Gianmario ed io, un giorno, nella Palestra d'arrampicata: abbiamo conosciuto due persone estremamente gentili e sensibili che, pur provate dall'evento, volevano trovare una spiegazione plausibile a ciò che era successo, ma che probabilmente non riusciranno mai a raggiungere. Nel contesto commovente del nostro dialogo, ci hanno sorpreso con un gesto bellissimo: quello di donare alla Scuola di Alpinismo tutto il materiale da lui usato in montagna, che ora è custodito nella nostra Sede al Centro Falcone.

Noi ricorderemo Alessio sempre con affetto e simpatia, come se fosse stato preso dalla montagna che amava tanto, ma che non è stata sufficiente per convincerlo a restare qui ancora con noi.



PIANETA TERRA

GLI APPUNTAMENTI CULTURALI DEL CAI CORSICO 2025-2026

23 OTTOBRE Maurizio Marchio Biagio Compare
Trekking sezionale dei Borghi Silenti

13 NOVEMBRE Maddalena Artioli
Quelle isole in mezzo all'oceano...Le Azzorre

11 DICEMBRE Ermanno Nerini
Bhutan: visioni da un mondo quasi sconosciuto

15 GENNAIO Giulio Fornaroli
Io sono la Val Grande Ossolana: uomini e natura

12 FEBBRAIO Alessandro Zuzic
Il Grande Losar: tradizioni dell'Amdo Tibetano

19 MARZO Raymond Judith Mushi
Kilimanjaro: progetto Save The Mountains

16 APRILE Enzo Concardi
La montagna e l'arte: alpinisti, poeti e pittori

ore 21.00
Centro
Falcone
di Giovedì
INGRESSO LIBERO



Via G. FALCONE 5/7 CORSICO www.caicorsico.it

Usciranno le locandine specifiche per ogni serata sui nostri canali informativi:
sito "caicorsico.it" - "newsletter" mensile - "facebook" - "instagram"


Matteo Della Bordella

LA VETTA DELLA VITA

Una nuova via sul Cerro Torno, il suo sogno sospeso tra roccia e cielo



Quando la montagna è la tua vita, quando mettere le mani sulla roccia è il primo pensiero che ti afferra al risveglio, è impossibile resistere al fascino di certe vette. Perché le montagne non sono tutte uguali. Ci sono quelle che ti fanno sentire a casa, a cui si legano ricordi ed esperienze indimenticabili, e quelle che ti sfidano con la loro inarrivabile bellezza.



CENTRO FALCONE, 5/7 - CORSICO (MI)
Tel. 02 82326592 www.cai.corsico.it
Invece dalle 21 alle 23.00

IN COLLABORAZIONE CON



CESANO BOSCONO [MI]
VIA BENEDETTO CROCE, 9
Tel. 02 95849849

"A TU PER TU CON I GRANDI DELLO SPORT"

MATTEO DELLA BORDELLA

"AI CONFINI DEL MONDO"



VENERDÌ 3 OTTOBRE
ORE 20:30

NEGOZIO CAI CORSO
TEGOMA BENEDETTI

IN COLLABORAZIONE CON



CESANO BOSCONO [MI]



MATTEO DELLA BORDELLA

Nato e cresciuto a Varese, i primi passi in verticale li ha mossi insieme ai suoi papà, quando aveva circa 12 anni, sulle pareti di roccia. Adottando il tempo libero non lo spende particolarmente massacrando, saltando tempo a dopo tempo sulle montagne, sempre in compagnia con i suoi amici. Poi, le posizioni verso questa disciplina si mutano. Nel 2004 è entrato nel gruppo del Regno di Lanzo e grazie a questo ha avuto la possibilità di vivere su tutto alpinista che come persona. Nel 2008 si è laureato in Ingegneria Gestionale e ha privilegiato gli studi con un dottorato di ricerca fino al 2012, ma senza mai allontanarsi dalla sua vera passione: l'alpinismo.

I suoi terreni preferiti sono montagna e particolarmente di roccia più spuntata al mondo, su difficoltà elevata, dove la sfida sta sia nel raggiungerla che nel riuscire a scalarla, possibilmente in arrampicata libera e con il materiale minimo. Tra i luoghi che preferisce, la Patagonia, a cui è particolarmente legato, ma anche la Dorsale della Pirene, l'India e l'Isola di Baffin. L'ultimo che gli piace è quello, soprattutto, concreto, proprio che mette l'attenzione su un confronto ad una parte della montagna.

Durante la serata di Sport Specialist a Cesano Boscone, Matteo Della Bordella racconterà in un modo coinvolgente e umano, il percorso verticale che lo ha portato a scalare le pareti più belle di tutto il mondo: dalla Dorsale della Pirene al Himalaya. Siamo felici di averlo con noi come parte della serata. Matteo parlerà del suo legame con quella montagna e delle grandi avventure che quella terra gli ha regalato. Dalle vie che ha aperto, in particolare quella sul Cerro Torno, fino ad arrivare all'ultima avventura vissuta con i ragazzi del Cai Eagle Team che si è conclusa con la salita al Dringon Lince al Cerro Paragonio.

IN COLLABORAZIONE CON




"A TU PER TU CON I GRANDI DELLO SPORT"

L'EVENTO SI TERRA' VENERDÌ 3 OTTOBRE 2025 H 20,30 PER IL 50° DEL CAI CORSICO PRESSO IL NEGOZIO DI SPORT SPECIALIST A CESANO BOSCONO VIA BENEDETTO CROCE 9 - SULLA NUOVA VIGEVANESE

ANTEPRIMA

Sul prossimo numero di RADAR - 1° dicembre 2025 - l'appassionante racconto di una spedizione alla più alta montagna delle Americhe organizzata da Beppe Tenti con il nostro attuale Vice-Presidente Ermanno Nerini

ACONCAGUA INCONTRO CON LA MORTE

“29 gennaio 1974. Ci troviamo all’aeroporto di Torino Caselle, all’inizio di un lungo viaggio che dovrà portarci in Sud America. Beppe Tenti (Torino) parte logistica, Ermanno Nerini (Milano) parte alpinistica, Renzo Lucchesi (Camaione) medico della spedizione, Armando Fedeli (Milano), Lorenza Fietta (Trento), Angelo Carli (Trieste), Marcel Bourguin (Francia), Samuel Peskine (Francia).

Troveremo ad attenderci a Mendoza (Argentina), quattro fratelli peruviani che ci aiuteranno nell’impresa: Eugenio, Macario, Vittorino ed Emilio Angheles che hanno già accompagnato Beppe in una spedizione in Perù. Meta della spedizione è l’Aconcagua, metri 6.959, la più alta vetta del continente americano”.

